

1 Laboratori formativi per l'inclusione degli alunni con disabilità

Dipartimento di Giurisprudenza , Economia, Scienze Motorie e Scienze Umane

Cattedra di Pedagogia delle Disabilità. M-PED/O3

Anno Accademico 2022/2023



Prof. Antonino De Giorgio

Secondo alcuni autorevoli testi di tecnica di aeronautica, il calabrone non può volare, a causa della forma e del peso del proprio corpo in rapporto alla superficie alare. Ma il calabrone non lo sa e perciò continua a volare.

(Igor Sikorsky)



Cosa sappiamo della disabilità.

<https://youtu.be/23mZhCJsMPk>

I camaleonti

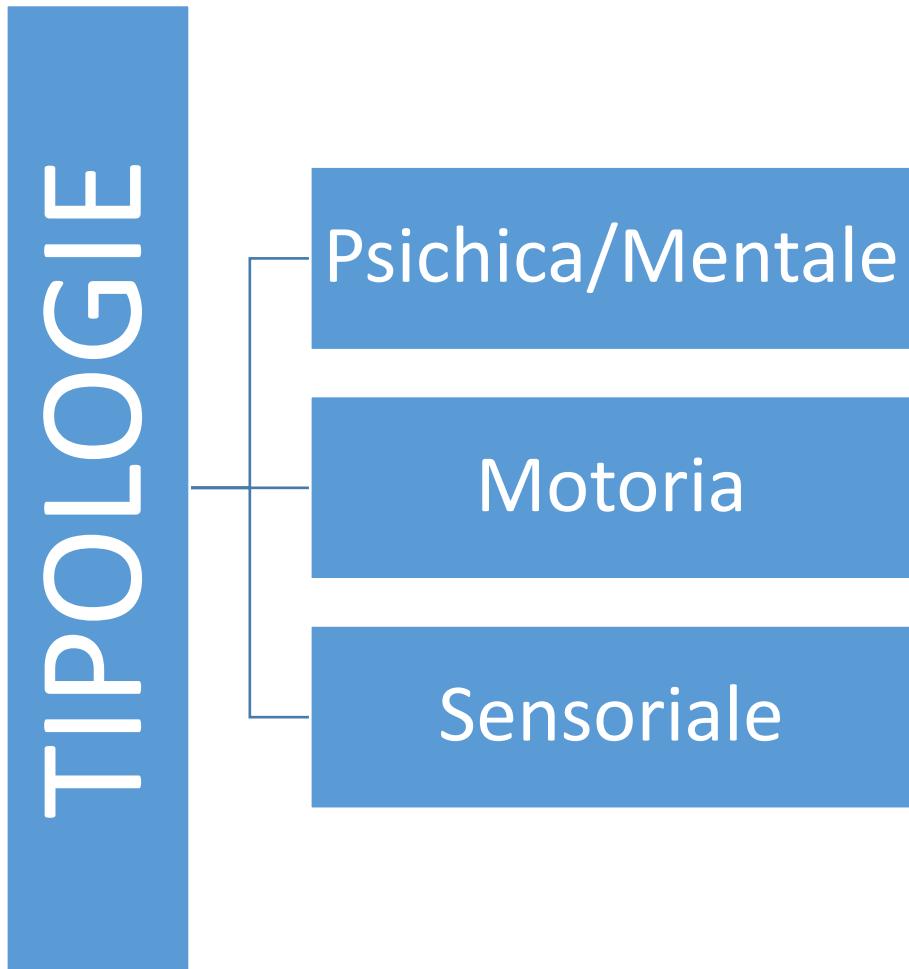


<https://youtu.be/rCyHcmkB7H4>

Il percorso per l'inclusione

DISABILITA':

Conseguenza o risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo.



L'apprendimento è un diritto di tutti e la scuola è il luogo dove questo diritto viene realizzato. È lo strumento che la società si è data per sviluppare la conoscenza tra gli essere umani e indirizzare i processi di apprendimento verso obiettivi comuni, annullando le disuguaglianze e cercando di formare cittadini competenti.

(G. Stella-M. Zopello; *Nessuno è somaro*; il Mulino).

GIACOMO STELLA
MARINA ZOPPELLO

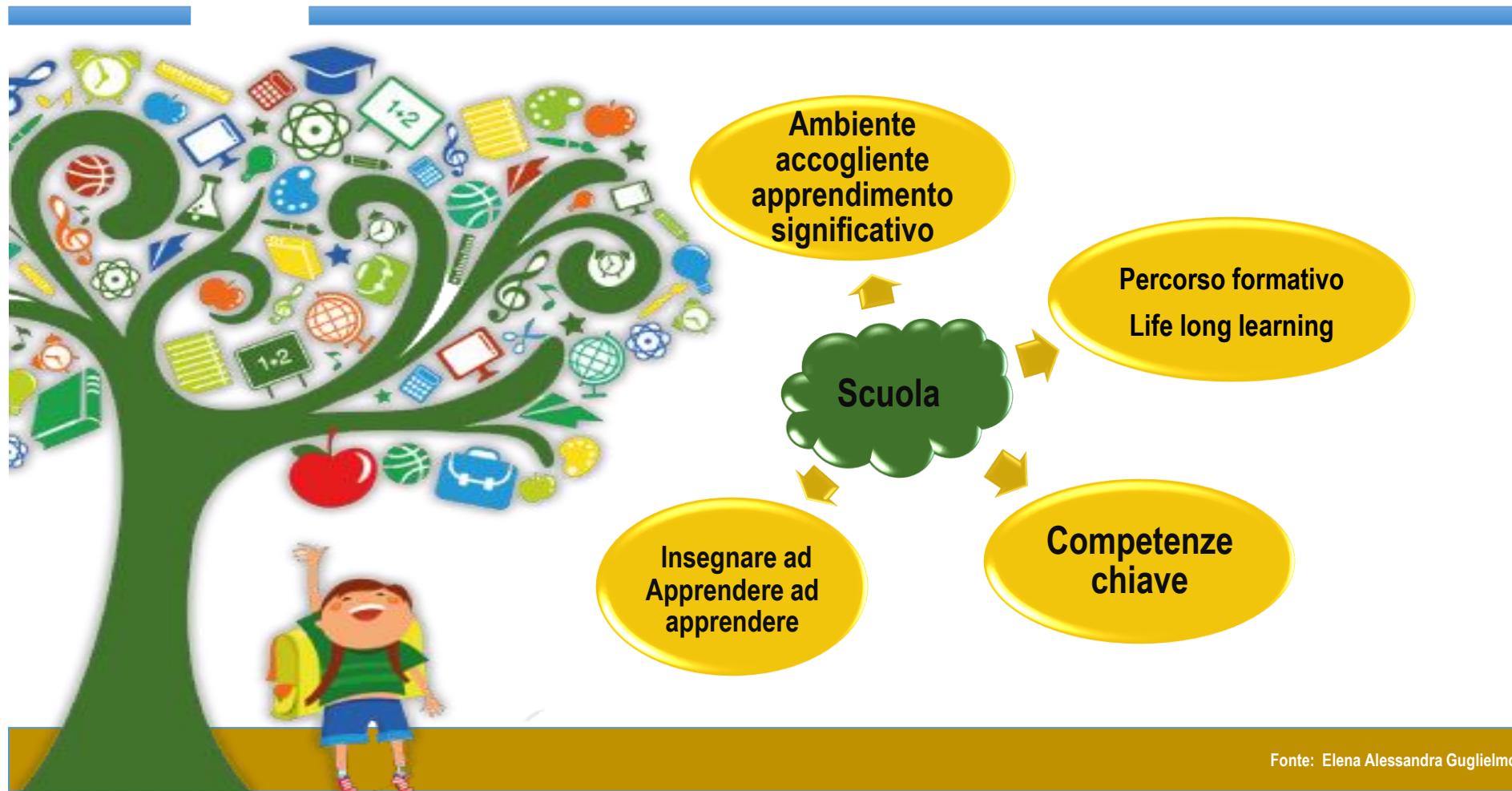
NESSUNO È SOMARO

Storie di scolari,
genitori
e insegnanti

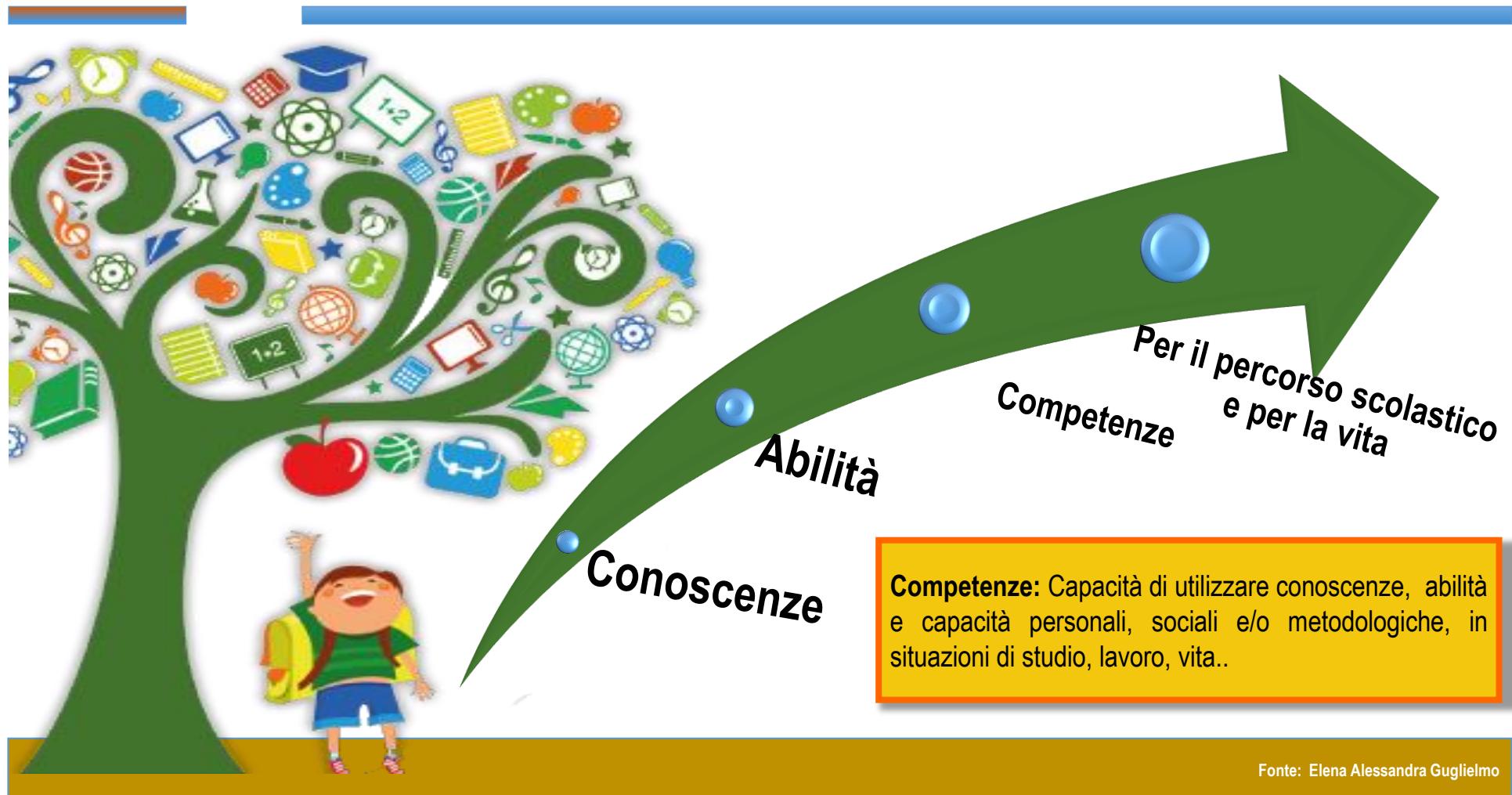


il Mulino

LE FINALITA' DELLA SCUOLA



CONOSCENZE ABILITA' COMPETENZE



FINALITA'



Avere un ruolo attivo nel suo percorso di apprendimento

La scuola e le sue finalità progettate a partire dalla persona che apprende

(Riconoscere ed intervenire sulle difficoltà BES)

Sviluppare al meglio le sue inclinazioni-intelligenze

Rispettare le differenze (ICF)

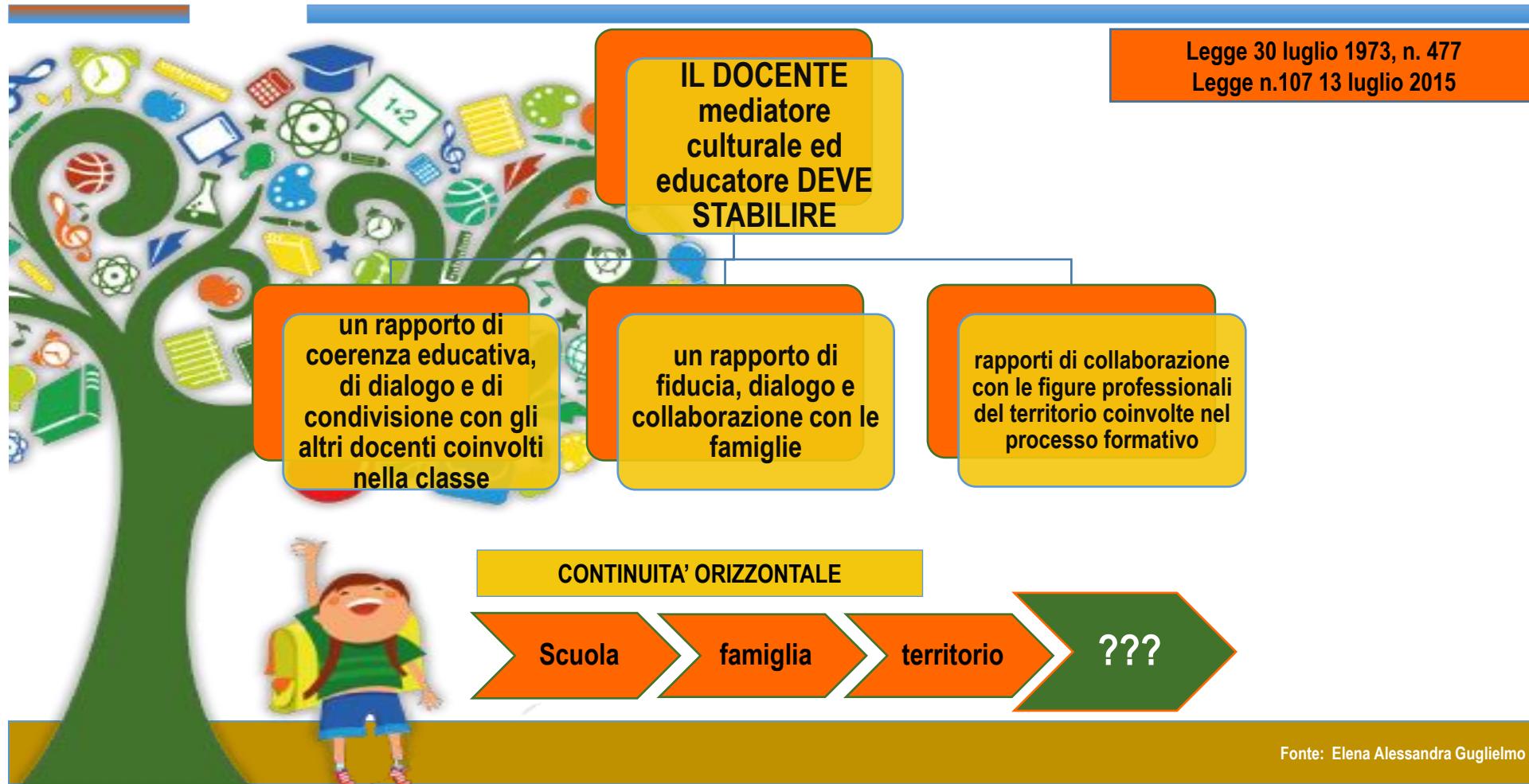
Didattica inclusiva significa far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe: tutte le differenze, non solo quelle più visibili e marcate dell'alunno con un deficit o con un disturbo specifico.

Fonte: Elena Alessandra Guglielmo

RUOLO DELL'INSEGNANTE



RUOLO DELL'INSEGNANTE



Per delineare il profilo del docente inclusivo dovremmo provare a dare la definizione del docente competente.

- **Un docente è competente quando :**
- **Sa comunicare**
- **Sa osservare**
- **Sa motivare**
- **Sa progettare**
- **Sa organizzare e coinvolgere**



Quindi un docente inclusivo sa bene che la prospettiva educativa e culturale consiste anche nel saper organizzare e saper coinvolgere

- E' qui che i docenti dimostreranno la capacità di lavorare insieme, realizzando un progetto organico che superi le, alcune volte sterili, dichiarazioni contenute nel PTOF.
- ***Cognitivo e socio-relazionale due volti della stessa medaglia.***



Nell'ottica dell'inclusività per una «ottimale» gestione della classe dovremmo far in modo che gli allievi ci percepiscano come quell'adulto significativo, calmo e capace d'instaurare relazioni positive, al quale potranno chiedere, con cui potranno emozionarsi e vivere una nuova esperienza in un posto sicuro: **l'aula e gli spazi della scuola.**



La prospettiva educativa e culturale come strumento per il superamento delle disabilità.

L' **allievo**, con i suoi bisogni di emozionarsi, scoprire e imparare, è **al centro** dell'azione del docente.

L'allievo, al termine del ciclo scolastico dovrà aver conseguito non solo conoscenze e abilità, ma **competenze**.

L'allievo dovrà essere in grado di **risolvere problemi cognitivi** e di **utilizzare le abilità specifiche** per affrontare con consapevolezza ed efficacia le situazioni sempre diverse che il docente gli pone continuamente davanti. La metodologia e gli stili di insegnamento favoriscono in un quadro armonico il conseguimento delle competenze europee di cittadinanza, anche con soggetti disabili.

È la scuola che si adatta all'allievo e non viceversa.



Una proposta per l'inclusione è la personalizzazione dei percorsi

Gli allievi partono tutti dalla stessa linea di partenza?



La metafora dell'asticella significa:

- Valorizzare le capacità di ognuno
- Tener conto delle differenze
- Permettere il 'successo'
- Stimolare l'autostima
- Sviluppare i talenti di ciascuno



In questa ottica il gruppo di pari viene inteso come risorsa per l'apprendimento e per l'inclusione.

Attuare il passaggio dalla «lezione frontale e dalla didattica trasmissiva» alla classe-laboratorio.

Per fare questo bisogna:
saper comunicare attraverso i diversi linguaggi e strumenti espressivi;
saper esprimere emozioni, sensazioni, esperienze vissute.



Nel processo di apprendimento:

L'insegnante attua una regia educativa;

Predisponde l'ambiente e gli strumenti;

Programma la scelta delle attività in base alla loro complessità;

Conduce le attività per coinvolgere tutti gli allievi;

Controlla la pertinenza degli stimoli;

Pone «buoni» problemi e guida il processo di costruzione della conoscenza;

Suggerisce modelli e soluzioni;

Valuta i risultati.

(C. Rogers)



Se fin dalle prime volte in aula, attraverso le attività cognitive, relazionali e motorie aiuteremo l'allievo ad entrare in contatto con le proprie emozioni e con quelle degli altri, faciliteremo i suoi apprendimenti per tutto l'arco scolastico e per la vita.



Tutto si apprende più facilmente quando si condivide con gli altri un'emozione.....



Ripartiamo con... LE TEORIE SCIENTIFICHE DI RIFERIMENTO

Modello Neocognitivistico (Piaget, Bruner, Gardner)



Apprendimento: relazione tra le strutture psicologiche del bambino e le strutture epistemologiche della scuola primaria.

Ruolo centrale della motivazione.

Lettura della realtà attraverso le mappe mentali.

Plasticità della mente e organizzazione disciplinare.

Pluralità di stili cognitivi e intelligenze multiple.

Programmazione per concetti.

LE TEORIE SCIENTIFICHE DI RIFERIMENTO

Modello costruttivista (Dewey, Vygotsky, Rogers, Brown, Campione)

Apprendimento come processo condiviso (cooperative learning) e situato.

Apprendimento come processo euristico: centralità dell'esperienza e dell'indagine sui problemi.

Conoscenza come processo di negoziazione e costruzione di significati.

Relativismo e rifiuto di atteggiamenti dogmatici.

Bambino visto come "attore" del proprio apprendimento (autoapprendimento)

Programmazione per problemi (ricerca-azione).



LE TEORIE SCIENTIFICHE DI RIFERIMENTO

Secondo questo modello...



L'idea di base del modello è quella di una costruzione attiva delle conoscenze da parte del bambino: lo sviluppo delle abilità cognitive ed emotive, cioè la capacità di costruire autonomamente e continuamente il proprio sapere e il proprio essere, in modo che ciascun bambino sappia adattarsi a molteplici situazioni nuove e complesse.

Il ruolo dell'insegnante è quello di facilitatore dei cambiamenti strutturali dei bambini; non saranno importanti le singole abilità e le specifiche competenze, quanto piuttosto il focus sarà l'intero processo mentale .

Il processo mentale è influenzato dalla variabili psicologiche del bambino e dalle competenze relazionali dell'insegnante.

Il bambino può avere una immagine di sé positiva o negativa, reale o distorta e questo influisce sul funzionamento dei processi cognitivi.

LO SPAZIO DELLE MAPPE

*“I confini di un problema sono i confini
delle nostre mappe mentali*

*Quanto più siamo capaci di spostarli,
tanto più siamo capaci di trasformare
gli ostacoli in risorse e di raggiungere
nuovi equilibri , sia all'interno di noi
stessi, sia tra noi e il mondo in cui
operiamo”*

F. Cantaro



Cosa fare per una fattiva inclusione del soggetto con disabilità? Quali strumenti?

PRIMO STRUMENTO ...

LA RIFLESSIVITÀ DELL'INSEGNANTE

La capacità dell'insegnante di volgere lo sguardo su se stesso, sulle proprie scelte e attività per esaminarne la genesi, i processi, le azioni e le conseguenze del proprio comportamento nella relazione pedagogica



Concludendo possiamo affermare che verificare e valutare le competenze costituisce un cambio di paradigma nel nostro fare scuola e nella valutazione formativa ed inclusiva di tutte le forme di diversità che si presentano nel gruppo-classe.

«Per valutare le competenze, si tratta di riconoscere insieme all'allievo, non solo ciò che sa, ma anche ciò che sa fare con ciò che sa, e soprattutto perché lo fa e cosa potrebbe fare con ciò che sa e che sa fare».

(Tessaro, 2010)



... il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi ...

(tratto da Kostanis Kavafis «Itaca» e Theo Anghelopoulos «Lo sguardo di Ulisse»)



Antonino De Giorgio